

## 2 Cronache

**30** <sup>1</sup> Ezechia decise di invitare tutti gli abitanti del paese a celebrare la Pasqua del Signore, Dio d'Israele, nel suo tempio a Gerusalemme. Decise perciò di mandare lettere d'invito anche alle tribù di Èfraim e Manasse nel regno d'Israele al nord. <sup>2</sup> Il re, d'accordo con le autorità e l'assemblea degli abitanti di Gerusalemme, stabilì di celebrare la Pasqua nel secondo mese dell'anno. <sup>3</sup> Non era stato possibile celebrarla nel primo mese sia perché i sacerdoti non si erano ancora purificati in numero sufficiente sia perché il popolo non si era radunato a Gerusalemme. <sup>4</sup> Il re e l'assemblea del popolo furono d'accordo. <sup>5</sup> Stabilirono di mandare a tutti gli Israeliti, da Bersabea a sud fino a Dan a nord, l'invito di venire a Gerusalemme per la Pasqua del Signore Dio d'Israele. Solo pochi, infatti, l'avevano già celebrata secondo le prescrizioni. <sup>6</sup> Partirono messaggeri per le località di tutto il territorio d'Israele e di Giuda. Avevano le lettere firmate dal re e dalle autorità. Per ordine del re dappertutto facevano questo discorso agli Israeliti del nord: «Voi vi siete salvati dagli Assiri che hanno conquistato il paese. Ora ritornate al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e Dio ritornerà a voi. <sup>7</sup> Non imitate l'infedeltà dei vostri padri e dei vostri fratelli. Avete visto come il Signore, Dio dei vostri padri, li ha mandati in rovina. <sup>8</sup> Non ostinatevi come fecero i vostri padri, tendete la mano al Signore. Venite nel suo tempio, che egli ha consacrato per sempre; ubbidite al Signore vostro Dio, ed egli non sarà più contro di voi. <sup>9</sup> Se voi tornerete al Signore, anche i vostri parenti e i vostri figli riceveranno misericordia là dove sono deportati e forse potranno tornare in questa terra. Il Signore vostro Dio, infatti, è misericordioso e clemente e non distoglie il suo sguardo da voi, se tornate a lui». <sup>10</sup> Di città in città, i messaggeri ripeterono questo discorso nei territori delle tribù di Èfraim e Manasse e giunsero fino in quelli della tribù di Zàbulon. Ma la

gente li derideva e li prendeva in giro. <sup>11</sup> Però alcune persone delle tribù di Aser, di Manasse e di Zabulon riconobbero le loro colpe e decisero di venire a Gerusalemme. <sup>12</sup> Nel territorio di Giuda, invece, Dio fece in modo che tutti fossero concordi nell'ubbidire all'ordine del re e delle altre autorità, conforme alla parola del Signore. <sup>13</sup> Nel secondo mese dell'anno moltissime persone vennero a Gerusalemme per celebrare la festa dei Pani non lievitati. Era un'assemblea numerosissima. <sup>14</sup> Per prima cosa eliminarono gli altari di altri dèi, che si trovavano a Gerusalemme, anche quelli per le offerte d'incenso, e li gettarono nel torrente Cedron. <sup>15</sup> Il giorno quattordici del secondo mese furono uccisi gli agnelli per la Pasqua. I sacerdoti e i leviti, umiliati, si purificarono e poterono offrire nel tempio i sacrifici completi. <sup>16</sup> Secondo la legge di Mosè, uomo di Dio, i sacerdoti si misero al loro posto: i leviti portavano loro il sangue ed essi facevano le aspersioni. <sup>17</sup> Infatti, tra la gente, molti non si erano purificati e perciò non potevano compiere riti in onore del Signore: allora i leviti li sostituirono nell'uccisione degli agnelli perché quelli non erano purificati per poterli consacrare loro stessi al Signore. <sup>18</sup> Queste persone mangiarono ugualmente l'agnello pasquale, anche se era proibito dalle norme scritte. Così fecero moltissime persone provenienti dalle tribù di Efraim, Manasse, Issacar e Zabulon, perché Ezechia aveva fatto questa preghiera: «Signore, tu sei buono, perdona <sup>19</sup> queste persone che non hanno osservato le norme della purificazione. Esse hanno deciso sinceramente di essere fedeli a te, Signore, Dio dei loro padri». <sup>20</sup> Il Signore ascoltò la preghiera di Ezechia e perdonò quella gente. <sup>21</sup> Gli Israeliti presenti a Gerusalemme celebrarono con grande gioia la settimana della festa dei Pani non lievitati. Ogni giorno i sacerdoti e i leviti lodavano il Signore con il potente suono dei loro strumenti musicali. <sup>22</sup> Ezechia incoraggiò coloro che avevano mostrato di comprendere la volontà del Signore. Essi, per sette giorni, offrirono i sacrifici per i banchetti sacri e lodarono il Signore, Dio dei loro padri. <sup>23</sup> L'assemblea decise di prolungare la festa per altri sette giorni e anche

questa seconda settimana fu piena di gioia. <sup>24</sup> Il re Ezechia, infatti, mise a disposizione del popolo mille buoi e settemila pecore, e le altre autorità altri mille buoi e diecimila pecore. Moltissimi sacerdoti si purificarono per i sacrifici. <sup>25</sup> Gli abitanti del regno di Giuda, i sacerdoti e i leviti, la gente venuta dai territori del nord, sia i pellegrini sia quelli che si erano stabiliti nel regno di Giuda, tutti furono pieni di gioia. <sup>26</sup> La gioia di Gerusalemme fu grandissima, perché un simile avvenimento non si era visto dai tempi del re Salomone figlio di Davide. <sup>27</sup> Alla fine i sacerdoti leviti benedissero il popolo. La loro richiesta fu accolta e la loro preghiera raggiunse il cielo, la santa dimora di Dio.